

Dal prossimo anno un «freno» ai futuri medici

Il fascino del camice bianco ha preso un po' troppo piede. La facoltà di medicina dell'Università di Bologna sforna ogni anno un numero di laureati che sono potenzialmente disoccupati. Ora gli iscritti stanno calando (sono attestati sui 6500 in totale), forse grazie alla consapevolezza degli studenti dei problemi di sovrappopolamento e delle difficoltà successive ad inserirsi nel mondo del lavoro, o forse anche grazie ad una migliore distribuzione degli aspiranti medici nella regione.

La facoltà di medicina ha due corsi di laurea: quello tradizionale di medicina e chirurgia, che dura sei anni, e quello di odontoiatria e protesi dentaria (durata cinque anni), istituito da poco. Il secondo è a numero chiuso, vi sono trenta posti disponibili e comporta l'obbligo di frequenza. Il numero chiuso è comune a tutte le scuole di specializzazione, poiché una normativa Cee ha stabilito che l'iscrizione degli specializzandi deve essere subordinata al numero di posti letto delle cliniche dove si svolge l'internato (un iscritto ogni quattro posti letto).

Fatte queste premesse, affermare che chi fa la scelta della professione medica ha un avvenire incerto è il minimo. Va inoltre considerato che chi entra nelle varie scuole di specialità, che durano 4 o 5 anni, non ha alcuna remunerazione. La conseguenza di ciò è che un gran numero di laureati (anche fortunati), opta per un impiego fra il personale paramedico. Ma ora verrà istituito il numero chiuso, per fare fronte alla grave situazione. Dal prossimo anno entrerà in vigore infatti un nuovo ordinamento della facoltà di medicina e chirurgia, che è già stato approvato dal consiglio di facoltà e dal senato accademico. In attuazione del Dpr 95 del 28 febbraio 1986, l'ordinamento consiste

In questo: esso impone al consiglio di corso di laurea l'indicazione alle autorità accademiche di ogni ateneo il numero massimo di studenti, con alcune peculiarità: innanzitutto l'obbligo di almeno 5500 ore di frequenza delle attività didattiche, nonché la divisione del corso in due cicli triennali per la durata complessiva di dodici semestri. Il primo triennio avrebbe lo scopo di fornire una buona preparazione circa la cultura biologica, la fisiopatologia umana e le cause fondamentali delle alterazioni biologiche sull'uomo. Il secondo triennio ha una funzione più pratica, prevede l'approccio clinico e terapeutico, la specialità medico-chirurgica, ecc. Per l'ammissione, poi, a sostenere l'esame di abilitazione all'esercizio della professione, i laureati devono avere compiuto un tirocinio pratico e continuato di sei mesi in cliniche universitarie o in presidi del servizio sanitario nazionale.

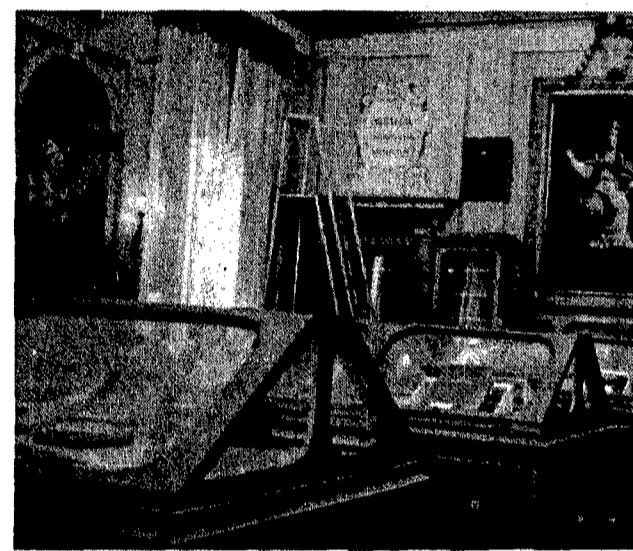
Breve guida per lo studente
La facoltà di medicina e chirurgia ha la presidenza in via San Vitale 59 e la segreteria in via Zamboni 33.

CORSI DI LAUREA: medicina e chirurgia (sei anni); odontoiatria e protesi dentaria (5 anni, numero chiuso e 30 posti disponibili). Per l'anno accademico 1987-88 dovrebbe concretizzarsi una diminuzione delle iscrizioni.

SBocchi OCCUPAZIONALI: difficilissimo l'inserimento nel mondo del lavoro (alcune decine di migliaia di disoccupati e sottoccupati); più facile invece l'inserimento per i laureati in odontoiatria.

LIBRI: nelle librerie della zona universitaria è disponibile qualsiasi libro di testo in materia.
SALE DI STUDIO: disponibili la biblioteca centrale clinica di via Massarenti 9, la biblioteca biomedica centralizzata di via Impero 48.
PROGRAMMA D'ESAME: disponibile in facoltà.

VIAGGIO NELLE FACOLTA'



Una sala del museo Adrovandi a palazzo Poggi. Nella foto sopra due statue di studiosi (l'illustrazione è tratta dalla pubblicazione edita per l'occasione da Umberto Eco e Franco Maria Ricci).

Non solo la scuola per chi sceglie le «belle lettere»

Lettere, ovvero il fiore all'occhiello dell'Università di Bologna per ampiezza di strutture, biblioteche di studio e apparato didattico. Con undicimila studenti, la facoltà di Lettere e Filosofia sta ormai dimostrando concretamente che la separazione tra studi umanistici e studi scientifici non è più tanto netta, anche per l'avvalersi in molti casi degli stessi metodi didattici (apparecchi di informatica e labora-

tori) e che il sapere generale passa necessariamente per gli studi letterari. A Bologna poi, sono cinque gli indirizzi da scegliere. Eccone una sintesi panoramica:
LETTERE - Si articola in tre aree: filologica, letteraria, storica e archeologica per l'indirizzo classico, particolarmente indicato agli appassionati delle civiltà greca e romana. Sono previsti 21 esami, divisi

L'Università più antica del mondo alle prese con i problemi odierni

Disoccupazione e carenza di spazi condizionano le scelte degli studenti

Nel lavoro sicuro il fascino di giurisprudenza

Nata praticamente con l'Università stessa, 900 anni fa la facoltà di giurisprudenza è tra quelle che conta il maggior numero di iscritti, anche se negli ultimi anni la tendenza è stazionaria. Si prevedono per il nuovo anno accademico circa 2000 nuove iscrizioni. Forse la ragione primaria del fascino di questa facoltà sta nelle sue possibilità occupazionali, migliori che per altri corsi di laurea. I laureati trovano nel giro di pochi anni un'occupazione, anche se non sempre di carattere forense e giudiziario. Solo il 20% circa, ad esempio, esercita la

professione tradizionale negli uffici giuridici, il rimanente si orienta verso l'impiego privato ed un grosso numero entra nella pubblica amministrazione, sconvolgendo non poco le strutture statali e periferiche. Del resto questa facoltà soffre delle sorti dell'Università nel suo complesso, istituzione che fra le continue riforme legislative non ha ancora trovato il suo assetto definitivo dopo la liberazione degli accessi del 1979-80.

I problemi a tutt'oggi più pressanti sono ancora purtroppo quelli che riguardano gli spazi didattici. Questo è

sentito soprattutto dalle matricole che, dato il numero, vengono ammassate nell'aula di un cinema. Per gli anni successivi la situazione migliora, anzi pare che da questo mese sarà in funzione una nuova aula per circa 250 posti. Con la ristrutturazione e il completamento di palazzo Malvezzi, poi, negli anni a venire si dovrebbe fare un salto di qualità notevole. Un altro problema già si profila nel caso venisse approvata la proposta di staccare, con la formazione di un nuovo ministero, l'Università dal dicastero della Pubblica Istruzione.

Concludendo, rimane da sottolineare che la facoltà di giurisprudenza ha vissuto intensamente la vita dell'Università di Bologna facendosi anche punto di riferimento delle lotte studentesche.

Breve guida per lo studente
La facoltà di giurisprudenza ha la sua sede in palazzo Malvezzi, via Zamboni 22 (tel. 23313-274593) e la Segreteria presso la sede centrale in via Zamboni 33.

CORSO DI LAUREA in giurisprudenza dura quattro anni; la frequenza non è obbligatoria.

SBocchi PROFESSIONALI: la carriera forense presenta la difficoltà dell'esame da procuratore (due anni di tirocinio con prove scritte e orali). Viene abilitato ogni anno circa il 20% dei partecipanti. Sono particolarmente impegnativi il concorso diplomatico per uditore giudiziario e il concorso notarile.

LIBRI: si possono acquistare nelle librerie della zona universitaria, ma molti testi si trovano anche in facoltà. Inoltre molto fornito di materiale inerente agli studi giuridici è la libreria di piazza del Tribunale.

SALE DI STUDIO: Giurisprudenza offre due istituti, l'Istituto giuridico «Ciccu», via Zamboni 27 (tel. 235464), che comprende una biblioteca e l'Istituto di applicazione giuridica «Redenti», via Petroni 33 (tel. 276923). Altre sale di studio sono disponibili in palazzo Malvezzi. Le aule di lezione invece sono per le matricole al cinema Perla (via San Donato 34), per gli altri in via del Guasto 3 e a palazzo Malvezzi.

PROGRAMMI D'ESAME: si fa riferimento alla guida dello studente disponibile nella portineria di facoltà.

LE SCHEDE SULLE FACOLTA' SONO A CURA DI RITA DE BUONO

Per gli ingegneri sette corsi e un domani roseo

Se per i medici ci sono poche prospettive occupazionali e per i laureati in Giurisprudenza e Lettere si sono quasi inventate nuove professioni, gli ingegneri, invece, non rimarranno disoccupati. La Facoltà di Ingegneria è difficile, non a caso solo sei iscritti su dodici arrivano alla laurea e quasi mai nel tempo previsto di cinque anni. Il mercato del lavoro invece offrirebbe molto, tanto che in Italia si sta pensando di istituire un primo livello di laurea, cosa già in atto nel resto d'Europa. Questo allo scopo di un recupero di quegli studenti che abbandonano prima della fine e per un loro inserimento in alcuni comparti produttivi, di progettazione e ricerca.

Il primo handicap che incontra lo studente al momento dell'iscrizione riguarda la scelta di uno dei sette corsi di laurea della Facoltà che va fatta subito, al primo anno. I corsi: Ingegneria Civile (a sua volta suddivisa in Edile, Idraulica e dei Trasporti), Ingegneria Meccanica, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Chimica, Ingegneria Mineraria, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Nucleare.

Generalmente i laureati trovano sempre uno sbocco professionale subito dopo la laurea. Questo è un fatto positivo che va a scapito però della ricerca, a cui pochi si dedicano. La popolazione di Ingegneria si aggira attorno alle settemila unità, con oltre un migliaio di nuove immatricolazioni all'anno.

Un altro problema di questa facoltà è la mancanza di spazi. Gli studenti di Ingegneria passano gran parte della giornata negli istituti ed è stato compiuto un grande sforzo per sfruttare al massimo le aule e le biblioteche. Inoltre i dottorati di ricerca, che rappresentano una struttura importantissima all'interno della Facoltà, non sempre funzionano al massimo delle loro possibilità, proprio per la richiesta continua di neolaureati dalle industrie.

Breve guida per lo studente
La facoltà di Ingegneria ha sede in viale Risorgimento 2.

CORSI DI LAUREA: Ingegneria Civile (Edile, Idraulica, dei Trasporti); Ingegneria Meccanica, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Chimica, Ingegneria Mineraria, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Nucleare.

SALE DI STUDIO: nel mondo del lavoro molte industrie sono rappresentate dai corsi di laurea. Le occupazioni più consuete sono all'Enel, all'Anas, nelle Ferrovie dello Stato, nonché in aziende elettromeccaniche o di elettronica industriale. Poi all'Enel, all'Agip Nucleare, ecc.

LIBRI: in via Risorgimento 2 si trova la biblioteca centrale della Facoltà; ogni specializzazione dispone poi di proprie biblioteche di studio.

PROGRAMMI D'ESAME: molti corsi sono basati su appunti e dispense e i programmi sono distribuiti agli studenti durante le lezioni.

PROGETTO CENTRO STORICO

Affidato alla ristrutturazione del vasto patrimonio espositivo dell'Ateneo un vero e proprio ripensamento urbanistico dell'area universitaria

Il museo ridisegna la «dotta»

GIUSEPPE VETTORI

È probabilmente la prima volta che nella moderna storia d'Italia ad un museo (o meglio, ad un sistema di musei) viene affidato il compito, certamente problematico e complesso, di restituire unità urbanistica ad un comparto del centro storico rispetto al resto della città.

Succede a Bologna dove l'università più vecchia del mondo è oggi alla ricerca di nuovi collegamenti sociali, di nuovi rapporti culturali, di nuovi assetti strutturali ed edilizi nel contesto urbano. Ma il museo come entra in questo disegno? In che modo esso sarà il perno, una sorta di punto di riferimento per lo sviluppo futuro dello studio alla cui fama è per tanta parte legato il nome di Bologna?

Verifica e progetti
Quando, sul finire degli anni Settanta, sotto le due torri si riscoprono i miti dell'età dei lumi e nell'autunno del 1979 numerose esposizioni furono dedicate all'arte e alla cultura del Settecento, anche i mate-

riali dell'Istituto delle Scienze provenienti dai vari musei universitari finirono in mostra stando enorme curiosità ed interesse. Fu quello il primo atto concreto di una «rivisitazione» dell'enorme patrimonio museografico universitario per anni e anni dimenticato o comunque malamente valorizzato.

Sono due i progetti che oggi, nei giorni iniziali dell'anno celebrativo per il nono centenario dello Studio, stanno ricevendo decisivi impulsi. Per l'uno sono valsi i contributi dell'articolo 15 della scorsa «finanziaria», per l'altro sono attesi, anzi attesissimi, i finanziamenti del Fio. Nel primo caso si tratta di un'operazione di catalogazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, nel secondo caso si ipotizza la costituzione di un sistema museografico che comprenda anche la vicina Pinacoteca Nazionale e la stessa Accademia di Belle Arti.

Si legge nella premessa al progetto «Bologna la dotta nei

suoi musei universitari» elaborata dalla Fondazione Marconi (15.761 i milioni previsti per l'assunzione «precaria» di 130 giovani disoccupati) che «congiungere l'esperienza formativa delle nuove tecnologie ad un bene culturale universitario per la sua conoscenza e fruizione secondo modelli che favoriscano le possibilità di occupazione con un dinamismo progettuale, è apparso un compito ineludibile per una università che si appresta a celebrare le sue tradizioni storiche e scientifiche con iniziative a carattere permanente destinate a rinnovare rapporti e contenuti educativi indirizzati alla comunità, agli studenti, a docenti italiani e stranieri».

Per i musei universitari, da troppo tempo esclusi dagli itinerari culturali bolognesi, il progetto-Marconi propone una sorta di «sonda inventariale» che opportunamente automatizzata costituirà il primo strumento in grado di promuovere la conoscenza per quella che viene definita l'«università visuale». Nell'ambito

dei quattro grandi comparti museografici (musei storici, scientifici, naturalistici, per le scienze mediche, anatomiche e veterinarie), l'indagine verrà orientata in prima istanza su alcuni nuclei rappresentativi e significativi del grande patrimonio universitario: le cere anatomiche, il museo delle navi, la specola ed il museo di astronomia, il museo di fisica, quello di geologia e paleontologia.

IL sistema museale
Biblioteche, musei e laboratori storico-scientifici nell'area universitaria: il complesso di servizi che si estende all'incirca dall'antica porta Ravennana (dalle famose due torri) a porta San Donato è frutto di un'identificazione urbanistica di età napoleonica. Attorno al cinquecentesco Palazzo Poggi, l'enorme patrimonio storico-documentario è confluito dall'Istituto delle Scienze e dall'Archiginnasio (l'antica sede dell'università petroniana), venne a costituire un immenso parco museografico, dall'archeologia alla bibliologia,

STRANIERE - Questo corso è più attento alla letteratura dei Paesi stranieri piuttosto che alla lingua vera e propria. Non a caso chi lo sceglie proviene spesso dal liceo linguistico. Sono obbligatorie almeno due lingue straniere, comprende 24 esami, di cui quattro prove scritte relative alla lingua.

DISCIPLINE ARTE MUSICA E SPETTACOLO (Dams) - È l'unica esperienza di questo tipo nelle università italiane. Con diciotto esami e tre indirizzi (musica, arte, spettacolo), si può dire che provvede alla formazione di «operatori culturali». Ha avuto ed ha tuttora un notevole fascino, ma non è una scuola d'arte che storna registi o attori, e forse crea aspettative non proprio ri-

spondenti alla realtà.

Breve guida per lo studente
La facoltà di Lettere e Filosofia ha sede in via Zamboni 38 (tel. 236861). La Segreteria è in via Zamboni 33.

CORSI DI LAUREA: hanno una durata di quattro anni. **SBocchi PROFESSIONALI:** l'insegnamento pare la naturale conseguenza, ma un numero sempre più alto di laureati in lettere entra in attività di produzione culturale e di organizzazione delle attività intellettuali e delle comunicazioni. Molti anche i giornalisti laureati in lettere.

LIBRI: disponibili nelle librerie della zona universitaria. **BIBLIOTECHE:** queste strutture sono al massimo dell'efficienza, con sale di consultazione e di studio. **PROGRAMMI D'ESAME:** si trovano nei singoli istituti.

tivi, dalla ideazione di servizi didattici alla creazione di supporti informativi e divulgativi sotto forma di cataloghi, video, immagini elettroniche.

La città del sapere

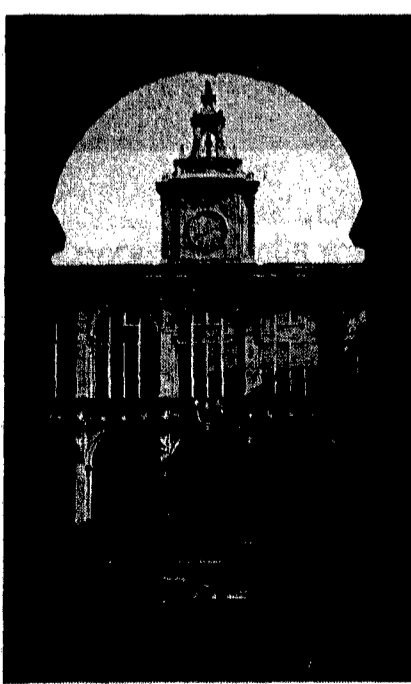
Ma quali sono, dove stanno le raccolte, le collezioni, i preziosi documenti che già in questa apertura d'anno celebrativo vengono illustrati in riviste e opuscoli patinati e in volumi e cataloghi divulgativi? In via Zamboni, porta a porta con il rettorato, ci sono le «meraviglie», nei dintorni, all'interno dei vari istituti, le collezioni scientifiche, preziose anch'esse e resti importanti d'una didattica che fu.

Ecco, comunque, una breve mappa museografica della cittadella universitaria. Cominciando dall'interno di palazzo Poggi con il «Museo delle navi» che comprende la settecentesca Camera di geografia e nautica con rarissimi modelli di nave (scala 1/30), carte e mappe dei secoli XVII e XVIII; il Museo storico dello Studio con documenti e cimeli dal secolo XI ad oggi e le prestigiose collezioni marsiliane militari e non; il Museo osterico «Giovanni Antonio Galli» che comprende modelli, tavole anatomiche e strumenti chirurgici prevalentemente d'età settecentesca; la Specola e il Museo di astrono-

mia con esemplari di strumenti usati da ricercatori bolognesi fin dagli inizi del '700.

Tutt'attorno, il Museo di anatomia comparata che risale al 1814; il Museo di veterinaria del 1882 con oltre duemila preparazioni anatomiche; il Museo di anatomia e istologia patologica con la curiosissima sezione dedicata ai «mostri»; il Museo di anatomia umana normale con i materiali del «gabinetto di anatomia» istituito nel 1742 da papa Benedetto XIV e le celebri sculture in cera di produzione bolognese; il Museo di fisica, dove si coglie appieno l'evoluzione della scienza dal '600 ad oggi; il Museo di antropologia con materiali dal neolitico al Settecento; il Museo di geologia e paleontologia «G. Capellini» istituito nel 1881 (uno dei maggiori d'Italia con oltre 600 mila reperti); il Museo di mineralogia con pezzi provenienti da ogni parte della terra; il Museo di zoologia risalente al 1860 con sezioni cinque-seicentesche; il Museo di patologia generale con preparati e sculture in cera a grandezza naturale.

C'è anche l'orto botanico: oltre 120 mila piante per segnare l'equatore, le praterie del West e, perché no, per riscoprire la vera macchia mediterranea e quella oramai scomparsa della foce del Po.



«Il Terribile», ovvero il cortile interno del palazzo dell'Archiginnasio (1563) a Bologna.